

TESTIMONE

di

Libero de Libero

NON PIÙ LAMENTO O GRIDO

*Esci anche tu da palpebre irose
e non raggiungi la corda di quel sangue
che ti lega alla sbarra del castigo
tu resti di spalle al triste amico
e la mano del requiem t'allontana
per una strada di parole sbagliate
dove tu spera d'incontrare la mia ombra
e l'io non più lamento o grido
non è il nome d'un ritratto storto
l'inchiostro è che gela nel suo inverno.*

CANZONE A VINO

*E bere lui vuole questo primo giorno
e farsene spumare dalla testa ai piedi
uscirne tutto a pampini d'allegria*

*battendo tacchi a giga e ciaccona
scrocchiare se stesso a schiaffi di cristallo
sciamando ebbro in fondo allo specchio
si spande il ritratto in acqua rocciosa
galleggiando labbra d'un ritornello
a nacchere di scoppi infelici
si spezza il brindisi ghiaccio tra le dita.*

SENZA SPERANZA

*Ti affacci alla memoria
e lo sguardo ricomincia d'una attesa
fughe e ritorni di scale in disfatta
tace il corteo di passi per dove
il passato è un lungo giorno di pioggia
o tu che non hai più volto né ombra
non ricordi quella notte chiusa
in un campo di grano mietuto
covoni in gonfiore di morti
un cielo senza speranza
la tua capigliatura di cavalla
la tua andatura di sciacallo.*

BASSORILIEVO

*Il grande occhio su quel muro
di pupilla a cerchi neri
orologio senza ore e freccia
assetata cappio che strozza
lagrima di pietra la sua pietà.*

RING

*O tempo elemosina
di pochi spiccioli
mai una stretta di mani
mai un ricambio di sguardi
strada scorrevole lungo un deserto
di fiamme stanche bandiere
d'una gara che rimanda la data
d'uno scontro a pugni con la tua piet .*

BUCOLICA

*Per questi sentieri frizzanti di spine
ogni sasso   domanda alla paura
crepa il cielo delle acque
morte nel sonno della vita
ora accade un alito di polline
marcio e sbocciano i luoghi d'un rancore
nessuna risposta danno i semi
gi  sognano sgomenti d'abortire.*

TESTIMONE

*Tra il broncio d'un rimorso
e l'asilo del perdono
il castigo del silenzio
tra la sconfitta d'un grido
e la raffica di polvere
il testimone nasconde il volto.*

QUELL'ATTIMO

*Lui continua a chinarsi
in quel pozzo afflitto
a memoria del ragazzo
ancora chiuso nel sacco
e risale con un grido
dell'attesa che gli addenta il cuore
e tra le braccia se lo porta via
l'uomo dal volto cancellato
così sporco di vino il suo rifiato
l'intera vita quell'attimo è stato.*

COMPLEANNO

*Se dell'abito suo potesse lui
vestire un'ombra. Se nell'ortica
d'un abbraccio andasse in fumo la sua età.
È il miserere della ricorrenza
e viene anche oggi in nottola sperduta
a sbattere contro i vetri del suo autunno.
Lui si aggira nel cerchio del bersaglio
mordendo al desiderio che si spacca
in una melagrana senza umore.
Timore della verità è certezza
di averla recisa all'ultimo rigo
d'una pagina messa in bella copia
correggendo la vita scritta male.
Battono i richiami del tam tam
e lui scampa all'una e all'altra fionda
là in mezzo sta una mano pronta
a scacciarlo dall'una e l'altra sponda.*

*E lui che gettò se stesso l'ira non ha
da scagliare contro chi divora
i suoi domani, due dita di auguri
per favore.*

VINO TRISTE

*Tu superba in quel giro di fianchi
sdegnosi fino all'affronto del tuo grembo
acceso tunnel rosanero e geme
l'allarme d'uno abbaglio è gonfio
il frutto che già stilla in gocce
di vino triste t'inghiotte il furore
d'uno sguardo innocenza e rimpianto
della corsa per il ramo che crolla
al congedo d'una cupa miopia
e il gelo che frusta alle morte spalle.*

PAGINE CHIUSE

*Splendore del sangue e cieco conflitto
subito il rito dell'annientamento.
Noi copiosi nel dono e nel furto
estasi sterili e frode alla sorte.
Noi serpi affamate nel groviglio
spoglie d'un morso e stolte litanie.
Noi invincibili e defunti nella sete
spietata favola e sudicia neve.
Noi atleti decrepiti nell'arena
vittime degli occhi sconsecrati eroi.*

IN CERCHI DI PALPEBRE

Pour toi, mon tabac...
Sainte-Beuve

*Per un libro insieme goduto
a brindisi di evviva
disegna il fumo
l'incontro e l'alleanza
sentieri percorsi
in oscurità felice.*

*Prigionieri i volti aizzati
vocalizzi di tabacco
in cerchi di palpebre
lunga epidemia
d'un profumo largo
festa del non guarire
la mano al centro della vita.*

*Disastro del tenero nulla
l'uscita non è luce
dell'entrata e si gela
la fantasia della rosa bruna.*

PER UNA LACRIMETTA

*Quali parole attendi da uno sguardo
e dalle braccia quali festini
speri tu che corri incontro a un muro?
Tra il prendere e il dare
s'infiamma uno strazio di falena
laviamoci nelle stesse acque*

*mescoliamo le nostre nequizie.
E non nasconderti dietro l'attesa
tu sai che può un sospiro uccidere
chi sé guarda in fondo alla vita
ridotta a un orto d'inverno
o memoria consuma i tuoi ceri
per una lacrimetta ch'el mi toglie.*

LA MANO DEL PASSATO

*La nave arriverà col tuo dolente
passo Terminus è il suo nome
in rosso tramonto e canta
questa notizia che nega la vita
frugando l'odore delle righe
esce la tua mano a filigrana
in un giro di versi vorticosi
sulla carta imbronciata del golfo
per un congedo dagli occhi ti arresti
nel passato ormai cammino chiuso
tu scrivi che nulla è accaduto
a chi ricorda che non tutto è stato
assenza errante della nostra pace.*

LA TUA PERSONA

*Anche la notte ha la tua pelle
tesa a tamburo e rotta vi batte
l'eco d'una corda rauca
al mio orecchio tu la strappi.*

*Sale la tua risposta e scende scale
senza trovare l'uscita dal fuoco
s'increspa il sudore dopo la fuga
e una sosta tra pareti liquide.*

*E chi guarda quelle vesti inerti
e vuote della tua persona chissà
dove remota è quell'agro addio
si stacca dal tuo fianco arso dal mio.*

*Te ricopre una rugiada così fredda
che l'alito tuo è d'un aspide
il brivido che ti soffia alle labbra
è dell'alba decrepita dietro i vetri.*

L'ACQUA DEL SUO RITRATTO

*Una voce sfogliata
tra le pagine dell'estate
una gloria di bugie
l'arma dei suoi occhi
una brace assetata
stretta la guancia
al morso del rossore
la sua immagine
si posa dorata
sull'acqua del suo ritratto.*

OCCHI D'OLIVA

*E lui che ancora ti chiama
occhi d'oliva
e sei tu la speranza
ipocrita balia
del suo futuro.*

CAPODANNO CON ERRE E LA SUA ERRE

a Raffaele

*Eppoi l'alba che si mette a vaneggiare
in pampini e viticci d'aria
stappando la pioggia scintille spumano
spari senza scoppi d'allegria
ha già rotto il tempo ogni promessa
non interroga né risponde e posto
cambia alle virgole del quadrante
per insegnare tranelli al nuovo giro
attizza gli evviva a un'ebbrezza muta
il silenzioso per Erre e la sua Erre
— oh prestategli un orecchio ciascuno —
Lombrici di Camaioere Lombrici...
svapora al gelo il vocativo d'una
sorte già conclusa e l'altra della fuga
ricomincia avida di scale e stanze
per un altrove che si chiama si chiama...*

CANTAGLORIA

*Donne ricciute in fiamma di aureole
e arabeschi in damasco e veli
santificazione di putti sontuosi
gendarmi oranti nelle nicchie
una testa di spine scarmigliata
ruscellante di brandelli e strazi
Lui sale una scala senza fine
apostoli si tagliano unghie ai piedi
lassù tra nuvole schiantate*

*Maddalena bambina in trecce di serpente
il nano crocifisso al sudario
prospettive di braccia gambe e schiene
in attesa di scattare a un ordine
di scena e in corteo si spalanca
la cerimonia di corpi squartati
l'epilogo di vecchioni urlanti
da tube la fine dello spettacolo
a Fabrizio Clerici dedicato.*

IN CASA DI LIBITINA

*Con tutti quei colori in allegra fuga
di palle e birilli risponde l'urto
degli echi chiocci a colpi d'impazienza
dipinge sui muri l'ora vermiglia
arabeschi di danza e in cerchi di gesso
li mormora un tanfo amaro di mortelle
rovescia rimembranze e un'altra sete.
Agli sgoccioli del futuro ospiti
vaganti sorseggiano intorno a se stessi
il filtro del passato allappando un'oliva
il presente ghiacciato nel bicchiere.
E non esiste un vivere più lento?
Già madama Libitina va scegliendo
tra mani dolenti il congedo dagli addii
gli ultimi d'una uscita senza rientro.*

NOTIZIE DEL GELO

*E quel ridere cariato
del vecchio in bicicletta
avvolto alla sciarpa del suo inverno
schricchiolano i chiodi del suo scheletro.*

*E la rissa dei cani al guinzaglio
del ragazzo che il vento schiaffeggia
sognando lui più smilzo della canna
in pugno strina la sua bocca in pianto.*

*E crolla a sorte sul pietrame il tordo
allo sparo dell'occhio nemico
non altro che foglia annerita
una spoglia di gioia rattrappita.*

*E quel falso orgoglio della sera
cromata da un gelo senza cuore
c'è un azzurro così spietato
che alberi e volti stridono in furia.*

VENTAGLIO LUNARE

*Fruscio d'un alito che affila e avvampa
la dolce lama del fiore al morso
d'un gemito corsa e tregua
dell'afflizione all'orlo d'un furore
che attizza ai fianchi la stretta ortica
e agguanta laggiù una delizia in miele
rovente è l'aiuola in quel buio
d'una bocca che lo strazia consuma.*

*Torto e ragione d'un intreccio
morente nel fatuo transito
e scivola ebbro nel labirinto
d'un sonno traditore è la gogna
felice quel ventaglio d'occhi lunari
trabocca avido il seme della vita.*

CONGEDO

*Tanto l'ora è rossa da scoppiare
in fiamma l'appassito lamento
della corsa e le promesse tornano
in moscerini dementi intorno
all'wa gonfia di passione
già livida la certezza della rosa.
Non si sa se viene o va esce entrando
il fuoco nell'inchiostro acido
al primo foglio d'una mosca fiera,
lasciando in pegno agguati
della verità e putride aurore
non soffrirà di andarsene l'estate.*

GIROTONDO

*Anche gli altri se ne andarono in furia
sfasciando l'orto e schiantando cancelli
mancò il tempo all'ultimo respiro
le domande restarono mute.*

*Forse assenti per le villeggiature
chissà se ospiti in ville delicate
impediti soltanto di tornare
per l'indirizzo smarrito viaggiando.
Oh attendono l'ordine di partire
per un paese di corone sfatte
e la paura d'essere ingannati
chi qua e chi là in eterno separati
li stringe alle mani del girotondo
forse allegri d'una sorte contumace
lassà gli inchiostri non bastano mai.*

IMPROVVISO

*Tanto era il tuo amore
o madre mia
che assai presto consumavi
la luce e un canto
per essere cieca e muta.*



Pablo Picasso: *Ritratto di Gertrude Stein*, 1906. (New York, Metropolitan Museum of Art)

© by SPADEM, Paris

